

GIUSEPPE SGUBBI

**ALLA RICERCA DEL TOPONIMO QUINTO OVE NEL 536
d.C FU UCCISO IL RE DEI GOTI TEODATO.**

Breve profilo di Teodato

Re degli ostrogoti dal 532 al 536.

Nipote di Teodorico, più che alle armi si era dedicato agli studi e per questo ricevette gli elogi da Cassiodoro.

Nonostante che Belisario avesse occupato Napoli, Teodato se ne stette inoperoso nella sua fortezza, accusato di viltà e sospettato di tradimento, fu depresso dai Goti e sostituito con Vitige.

Nel dicembre del 536 fu ucciso mentre cercava di raggiungere Ravenna.

Stampato a cura dell'autore.

Solarolo (Ra) giugno 2002

Alla mia nuora Taxova Dita

Questa ricerca è “frutto” di due casuali sconfinamenti in periodi storici, epoca romana ed epoca altomedioevale, non propriamente miei.¹

Il primo sconfinamento è dovuto alla necessità di sollevare il problema QUINTARI, cioè la quinta strada romana, un aspetto della centuriazione che inspiegabilmente gli studiosi del “ramo” non hanno ritenuto opportuno approfondire². Sollevare il problema “quintari” significa pure dover parlare del

¹ Infatti da tempo mi interesso in particolare di mitologia Greco-Romana e di protostoria romagnola, infatti i miei due ultimi “lavori” sono: CIRCE ULISSE ED ENEA IN ADRIATICO ?(2000) e ALLA RICERCA DEL TESORO DI SPINA NEL SANTUARIO GRECO DI DELFI,APPUNTI DI PROTOSTORIA ROMAGNOLA(2001).

² Il problema QUINTARI lo sto trattando in un lavoro dal titolo provvisorio “QUINTARIO DUODECIMANO ED ALTRI ASPETTI POCO NOTI RIGUARDANTI LA CENTURIAZIONE ROMANA, che seppur bisognoso ancora di qualche verifica, contiene alcune problematiche nuove, alcune delle quali, posso anticiparle. Come abbondantemente testimoniato dai gromatici: Igino, Flacco, Frontino, ecc, i romani, ogni cinque strade, partendo dalle strade consolari e dai decumani –cardini massimi, tracciavano una strada più larga detta appunto QUINTARIO, conseguentemente venivano a formarsi anche dei quadrati di 16 centurie, cioè il Saltus.

Alla fine dell'impero romano, passata la bufera barbarica ed esauritosi il noto peggioramento climatico, queste strade, insieme alle consolari ed ai decumani-cardini massimi, saranno state le prime ad essere messe in condizione di viabilità, di conseguenza in tali strade, (e da quanto mi risulta, solo in tali strade,) sono state erette le prime chiese ed i primi castelli. Non a caso in tali strade si trovano Solarolo,Bagnara vecchia e Bagnara nuova, Limite Alto, Donigallia, Sant'Andrea in Panicale, San Pietro in Lacuna, S.Stefano in Barbiano, San Martino in Sablusi, Felisio, San Mauro, Casanola, Gaiano, Castel Nuovo, ecc. Eventuali eccezioni alla “regola”, almeno in queste zone, sono “frutto” di successive variazioni fluviali oppure di variazioni di confini di contado o diocesani. Questo significa che rintracciando correttamente i quintari, come è stato fatto in questa zona, è possibile rintracciare eventuali chiese e castelli scomparsi.

In verità questo interessante aspetto dei “quintari” lo avevo già trattato, seppur senza grandi approfondimenti, in vari miei scritti: DALLA PIU REMOTA ANTICHITA' ALL'ANNO MILLE in IL TERRITORIO DI SOLAROLO E LE SUE VICENDE (1992) pag 20, e DAI PRIMI ABITANTI ALLA COLONIZZAZIONE ROMANA in STORIE PER UN MILLENNIO (1993) pag 9-15. In questo ultimo articolo, oltre che aver confrontato le indicazioni sui quintari dettate da Frontino e da Igino, ho tratteggiato i quintari dalla via Emilia a Lugo.

Al riguardo dei quintari occorre aggiungere una altra importante constatazione: quando gli agrimensori dovevano centuriare un nuovo Ager, per prima cosa tracciavano sia il cardine che il decumano massimo, dopodichè, indipendentemente dalle direzioni, tracciavano le strade, facendo attenzione che il confine di detto ager venisse contrassegnato da un quintario.Così è stato fatto in occasione della centuriazione dell'ager di Faenza, (partenza dal cardine massimo via Naviglio ed arrivo alla via Lunga,) altrettanto è stato fatto in occasione della centuriazione dell'ager di Imola, (partenza dal cardine massimo via Selice ed arrivo

toponimo Quinto, ebbene non sempre questo toponimo deriva dalla distanza in miglia indicata da un miliario³. Un toponimo Quinto, in territorio solarolese, esistente nei pressi del confine di Solarolo con Castel Bolognese,⁴ è ricordato in documenti del 1037, 1164, 1186,⁵ detto sempre MASSA DI QUINTO.

Questo Quinto non può assolutamente derivare da una distanza in miglia in quanto in zona non vi era alcuna importante strada romana.⁶ Indipendentemente dai problemi che cotesto Quinto può sollevare, quello che serve a questa ricerca è il constatare che in loco vi era un “Locus Quinto”.

Il secondo “sconfinamento” è derivato dal fatto che mi sono chiesto se per caso questo Quinto possa corrispondere al “Quinto” ove nel 536 d.C. il re goto Teodato fu “sgozzato come un agnello”,⁷ si tratta di uno sconfinamento nel periodo altomedioevale, resosi necessario in quanto, da quello che mi risulta questa vicenda non ha avuto l’interessamento da parte degli studiosi medioevalisti, che invece a mio parere meritava.

Da vari cronisti altomedioevali e da vari annali dell’epoca, si apprende della uccisione di Teodato ordinata dal suo successore Vitige. Procopio da Cesarea (Gotica) *”I Goti riuniti a Terracina eleggono re Vitige al posto di Teodato, questi saputa la cosa cerca di raggiungere Ravenna, ma Vitige manda contro di lui Optaris che lo uccide prima che arrivi a Ravenna.*

alla via Pilastrino.) Non solo, con i quintari, oltre ai confini di ager, venivano pure segnati, come vedremo più avanti, anche i confini, che oggi chiamiamo comunali. Perciò, per trovare i confini di ager e altri confini diventa indispensabile rintracciare i quintari.

³ M. Calzolari *Ad sextum Miliarem*”, i toponimi derivati dalle distanze in miglia come fonte per la ricostruzione della rete stradale di età romana in *Atti mem della deputazione di storia Patria per le provincie modenesi* 1986 pag 27-56. Senza alcun dubbio il toponimo Quinto, come pure i toponimi Quarto, Sesto, Ottavo, ecc, spesso derivano dalle distanze in miglia, ma questo di sicuro solo quando si trovano in corrispondenza di miliari esistenti su strade consolari o decumani-cardini massimi, ma se questo non accade, occorre cercare una diversa derivazione, ebbene una di queste può derivare e vedremo il perché, da quintario.

⁴ L. Donati *Note di topografia antica per l’alta pianura tra Senio e Santerno in Storie per un millennio* (1993) pag 54 e piantina a pag 57.

⁵ Fantuzzi : *Monumenti Ravennati* 11.

⁶ Questo Quinto che sicuramente è da collegare al fatto che si trovava nella quinta strada dalla consolare via Emilia, si trova in un quintario che attualmente segna il confine, come già detto fra Solarolo e Castel Bolognese, ebbene vi sono buone ragioni per ritenere che segnasse pure un confine in epoca romana, una strada che segna un confine merita sempre di essere in qualche modo segnalata, come infatti è accaduto successivamente, segnalata con la località Termine, una località ricordata in alcune carte medioevali fra cui la nota *Monumentia Italiae Carthografica* di R. Almagià. Si tratta di un toponimo derivato dal dio romano o pelasgico Terminus. Attualmente una casa colonica posta nel confine è detta “Termine”, quasi attaccato a detta casa vi è un cippo senza alcuna scritta ben piantato e squadrato.

Considerato che in un documento del 1228 cifr E. Zambelli : *Il territorio di Castel Bolognese nel Medioevo* (1999) pag 118, è pure ricordato un “rio di Quinto”, farebbe pensare che pure il quintario avesse avuto tale nome. Sicuramente questo Quinto era una località molto importante, non a caso era detta “massa”, cioè un agglomerato di più fondi.

⁷ D.P. Pavirani: *La storia dei Goti in Italia* (1846) pag 461 e sempre dello stesso : *Storia dei Goti secondo i monumenti Ravennati*, manoscritto esistente nella biblioteca classense di Ravenna.

Jordanes (getica) *"Vitige diventato re ordina ai suoi fedelissimi di uccidere Teodato."*

Anonimo Cuspiniani A. 536" *sotto il consolato di Paolini e Apione muoiono Alarico e Teodato ed elevato a re Vitige".*

Liber Pontificalis romano, *"per ordini divini viene ucciso Teodato".*

Continuatore di Marcellino (cronicon) *"Vitige si dirige a Ravenna,uccide Teodato in località Quinto presso il fiume Santerno e procede personalmente attraverso la Toscana annientando tutte le forze di Teodato".*

Agnello Ravennate (Liber pontificalis Ecclesiae Ravennatis) *"..dopo pochi giorni il re Teodato andò a Roma e al ritorno fu ucciso dai Goti al XV° miglio da Ravenna."*

Nonostante alcune precisazioni presenti in queste antiche cronache, non è possibile sapere con esattezza dove avvenne questo luttuoso avvenimento, vediamo perciò come si sono espressi gli autori moderni che direttamente o indirettamente si sono interessati della vicenda .⁸

Holder Egger⁹ dopo aver riportato i passi del Marcellino e quello dell'Agnello, si limita a dire che "corrispondono". Non è chiaro cosa intendesse dire col "corrispondono", a mio parere ha voluto dire che Teodato sarebbe stato ucciso in località Pieve Quinta, infatti questa dista da Ravenna XV miglia. Anche il Pierpaoli per un certo periodo deve aver in tal modo interpretato quello che l'Egger ha voluto dire, infatti nel suo , IL Libro di Agnello Storico 1988 pag 89 e nota 156, commentando tale affermazione , la critica dicendo" *ma qui si parla di Quinto ,mentre l'Agnello dice XV° miglio: la differenza è di circa 16 Km,"* . Evidentemente per il Pierpaoli l'Egger intendeva Pieve Quinta. Successivamente, il Pierpaoli , lo interpreta diversamente, infatti dice che "probabilmente l'Egger ha inteso dire che la "coincidenza" delle due affermazioni riguardano solamente la morte di Teodato e non la distanza da Ravenna. " In una lettera che tanto gentilmente il Pierpaoli mi ha spedito e qui approfittito per ringraziarlo, ribadisce quello che è al proposito il suo parere: *"Il toponimo Quinto acquista ubicazione abbastanza chiara se lo si intende come*

⁸ Nel corso di queste ricerche ho ritenuto opportuno contattare telefonicamente due studiosi del medioevo, il Padovani ed il Pierpaoli. Ad entrambi ho chiesto se vi erano delle probabilità che la "Massa Quinto" del solarolese potesse corrispondere al "Quinto" ove fu ucciso Teodato. Ebbene ho avuto la graditissima sorpresa di apprendere che di tale possibilità ne era da tempo convinto pure il Padovani,,infatti in un suo scritto pubblicato nel 1997(A.Padovani : Insedimenti monastici nella zona di Imola dalle origini al secolo XIII,in Ravennatensia 1997 pag 271) , ricordando la Massa Quinto del solarolese ed il podere La Quinta esistente nelle vicinanze di Conselice dice "in entrambi i siti potrebbe riferirsi quel "locus Quinto" iuxta fluvium Santernum ove , secondo Marcellino Conte, Vitige uccise Teodato". Ringrazio il Padovani per avermi segnalato questo suo articolo.

Considerato che uno studioso del calibro del Padovani non esclude "tale possibilità", non credo si possa dire che si tratta di ipotesi "campate in aria", conseguentemente ho ritenuto opportuno continuare le ricerche.

⁹ Agnelli Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis 1878 pag 322 e nota 8 (Monumenta Germaniae Historica Scriptorum Rerum Langobardorum et Italicarum saec VI-IX).

“Quinta” pietra miliare da Ravenna”e aggiunge poi che tale interpretazione lo ha desunta dall’aver letto il contenuto della voce **“Santernum”** in Pauly-Wissowa. Nagl, (voce **“Theodahat”** in Pauly- Wissowa), dice che Teodato sarebbe stato ucciso da Optaris per vendetta personale, ma anche per ordine di Vitige, prima che questi raggiungesse Ravenna, e che notizie sulla sua morte sono riportate oltre che dal Marcellino, anche negli Annali Ravennati e seppur con qualche correzione, in varie bibliografie fra cui quella di Gregorio di Tours.

Il Keine, (voce **“Santernum”** in Pauly-Wissowa), parlando di questo fiume, dice che è ricordato dal Marcellino, anno 536, ove Optalis , su ordine di Vitige, uccise Teodato. Dopo aver riportato per intero tale testimonianza, precisa che a suo parere, il **“Quinto”** ricordato non sarebbe un toponimo, ma che si deve intendere il **“quinto”** miliario da Ravenna.

Il Testi Rasponi¹⁰dopo aver riportato quasi tutte le fonti che ricordano la morte di Teodato, fa presente che a suo parere le testimonianze del Marcellino e dell’Agnello sono complementari, cioè , uno dice la località(Quinto), e l’altro dà la distanza da Ravenna(XV miglia). Continua poi facendo alcune giuste considerazioni:osserva che all’epoca il Santerno non aveva il corso attuale, passava a levante di Bagnacavallo, e che conseguentemente il **“locus Quinto”**dovrebbe essere cercato vicino a Bagnacavallo, aggiunge poi , ma su questo ci ritorneremo più avanti, che probabilmente Teodato, dopo aver attraversato la Toscana, avrebbe preso una via **“indiretta”** per raggiungere Ravenna e che inseguito , si sarebbe rifugiato nella Selva Litana.

Il Lazard ¹¹riporta la testimonianza dell’Agnello con poco commento, infatti dice solo che questi per scrivere la sua cronaca ha dovuto saccheggiare gli Annali Ravennati, elenca poi le masse ed i fondi ricordate nelle antiche cronache, ma non riportando il fondo **“Quinto”** ricordato dal Marcellino, fa pensare che anche per lui, tale **“quinto”** non sia da considerare un toponimo ma il quinto miliario da Ravenna.

Il Tamassia¹²dice che Teodato fugge verso Ravenna, ma che fu raggiunto ed ucciso da Optaris sulla via Flaminia.

Tutti questi commenti saranno più avanti commentati, per ora mi limito a precisare che dà ciò che ho letto vi sono due **“tendenze”**: per alcuni il **“quinto”** è un toponimo, per altri è il quinto miglio da Ravenna. Occorre comunque tener conto che per il Marcellino era un **“Locus”** e che per l’Agnello l’avvenimento accadde al XV° miglio da Ravenna, perciò la ricerca deve anzitutto basarsi su queste testimonianze , ed è proprio quello che mi accingo a fare, cioè una breve indagine alla ricerca dei toponimi **“Quinto”**.

Abbiamo già ricordato la **“ Massa Quinto “** esistente nel solarolese; sappiamo dal Padovani l’esistenza di un fondo la **“ Quinta “** vicino a Conselice; un fondo **“Quinto in curte Quartolo “**si trovava nelle colline faentine in Pieve Afri

¹⁰ Codex Pontificalis Ecclesiae Ravennates (Rerum Italicarum Scriptorum 1924 pag 175 nota 3

¹¹ Goti e Latini a Ravenna (Storia di Ravenna dall’età Bizantina all’età Ottomana II pag109)

¹² Storia del regno dei Goti e dei Longobardi in Italia 1825 pag 65.

ricordato nel 972¹³; un “Quinto Minore”, ricordato nel 940, si trovava nei pressi di Comacchio¹⁴. A questi occorre aggiungere la “Pieve Quinta”, ricordata già nel 965¹⁵. Vediamo ora quali di questi “Quinto”, ammesso che non ve ne fossero altri ora scomparsi¹⁶, ha i migliori requisiti per poterlo considerare quello citato dal Marcellino e corrispondente alla indicazione data dall’Agnello Ravennate cioè esistente al XV° miglio da Ravenna.

Sarà bene premettere alcune osservazioni: teoricamente ognuno di questi può essere quello che stiamo cercando, nessuno di questi ha gli attributi pienamente corrispondenti alle testimonianze antiche; nessuno di questi detiene caratteristiche sufficienti che permettano una sicura esclusione degli altri, conseguentemente gli eventuali “risultati” saranno solo frutto di probabilità e non di certezze.

Vediamo quali sono i “requisiti” che, in base alle testimonianze antiche, i toponimi “Quinto” dovrebbero avere.

“VICINO AL SANTERNO”: non lo ha quello delle colline faentine, non lo ha quello vicino a Comacchio, manca a Pieve Quinta, considerato che all’epoca il Santerno aveva un corso diverso¹⁷, manca pure a quello di Conselice. L’unico ad avere tale requisito è quello di Solarolo, infatti all’epoca il Santerno attraversava i prati di Castelnuovo e di Solarolo, conseguentemente lambiva la Massa Quinto.

“AL XV° MIGLIO DA RAVENNA”: abbiamo già visto quanto controversa sia questa testimonianza, ma non si può non tenerne conto.

Da escludere quello delle colline faentine, crea grosse difficoltà a quello di Solarolo ed a quello di Comacchio, hanno invece i requisiti richiesti quello di Conselice e Pieve Quinta.

Questo “XV°” miglio da Ravenna, merita qualche precisazione: dice la Fasoli¹⁸, che l’Agnello non era a conoscenza della cronaca del Marcellino, conseguentemente non intendeva dare la distanza per completare la testimonianza Marcelliniana, poteva cioè dire questo riferendosi ad altre cronache, ma, a parte questo, occorre tener conto che l’Agnello, al riguardo delle distanze in miglia, non era molto preciso, per esempio: in occasione della

¹³ A A Gli archivi come fonti per la storia di Ravenna pag 494

¹⁴ A A Gli archivi come fonti per la storia di Ravenna pag 443.

¹⁵ Fantuzzi Monumenti Ravennati II.

¹⁶ Altri “Quinto” all’epoca esistenti possono benissimo essere ora scomparsi. Come abbiamo detto, tale toponimo può avere avuto le più svariate derivazioni, per esempio, come ho proposto per quello di Solarolo, derivato da “quinta strada”, ebbene di questi consimili “Quinto” potevano in zona essercene pure degli altri, infatti una “quinta strada” cioè un quintario, è pure una parallela al cardine massimo faentino, quella che passa da San Pierlaguna, San Severo ecc, naturalmente un eventuale “Quinto” è da cercare solamente ove tale quintario segna un qualche confine.

¹⁷ G.Sgubbi: Contributo sul corso antico del Santerno nel territorio solarolese (in Archeologia tra Senio e Santerno, atti del convegno 1985 pag 15-25).

¹⁸ Rileggendo il Liber Pontificalis (in settimana di studio sull’alto medioevo 1969 pag 476).

vita del Vescovo Martino¹⁹, da la distanza in miglia fra Ravenna ed Ad Novas(Cesenatico) e dice XV miglia, mentre invece sono almeno XXII. Se l'errore che l'Agnello ha commesso al riguardo di Ravenna-Cesenatico, lo avesse commesso anche al riguardo di Ravenna e località in cui fu ucciso Teodato, il Quinto Solarolese avrebbe il requisito richiesto.

Riassumendo i "problemi" riguardanti la località "Quinto": da escludere quello delle colline faentine in quanto lontano dal Santerno e troppo lontano da Ravenna, anche perché se il Marcellino avesse voluto indicare tale località avrebbe detto "Curte Quartolo"; da escludere quello di Comacchio, sia perché lontano dal Santerno, ma anche perché troppo a Nord da Ravenna. Perciò se come sembra, la testimonianza del Marcellino è la più credibile, sono pure da escludere sia Pieve Quinta che il Quinto di Conselice. A questo punto, quasi per esclusione, ma naturalmente con molte riserve, l'unico Quinto "papabile" rimane quello di Solarolo.

Seguiranno ora alcune considerazioni, che seppur indirette e discutibili, fanno pensare che effettivamente questo Quinto può veramente essere quello che stiamo cercando.

Iniziamo con gli avvenimenti, che poi hanno determinato la uccisione di Teodato²⁰, raccontati dettagliatamente da Procopio da Cesarea²¹: Belisario ha già occupato la Sicilia e si appresta ad occupare l'intera Italia, ma Teodato, che si trova in Tuscia nelle sue possessioni²², non si preoccupa di quello che sta accadendo, si preoccupano invece i comandanti dell'esercito Goto, stanziato a Roma, questi si riuniscono a Narni, detronizzano Teodato ed eleggono in sua vece Vitige. Teodato, essendo venuto a conoscenza della sua detronizzazione, cerca con la parte dell'esercito ancora a lui fedele, di arrivare a Ravenna, ma come è noto, non arriverà in quanto Optaris, mandato da Vitige, lo raggiunge e lo uccide.

Sarebbe interessante sapere quale tragitto usò Teodato per cercare di raggiungere Ravenna. Vediamo qualche testimonianza al riguardo: il Rossi²³, dice che Teodato *"per strade nascoste e poco praticate cerca di raggiungere"*

¹⁹ M.Pierpaoli : Il libro di Agnello storico 1988 pag 186.

²⁰ Molti sono gli autori moderni che ricordano la morte di Teodato, ma non aggiungendo niente che non si sapesse, se ne riportano solo alcuni: Rosetti la Romagna pag 35, Uccellini Dizionario storico di Ravenna e di altri posti di Romagna pag 471, Wolfram Storia dei Goti, pag 586, Capizzi Da Valentiniano III a Giustiniano in Storia di Ravenna dall'età Bizantina all'età Ottomana pag 334, Ferluga L'Esarcato in Storia di Ravenna ecc pag 352, Romano Le dominazioni barbariche in Italia pag 191, Bertolini Storia dei Goti pag147, Enblin voce Witigis in Pauly Wissowa, Rossi Storie Ravennati pag 158. Molto su Teodato si trova pure in :Prosopographia of the later Roman Empire pag 1067-1068, Storia Universale diretta da Pontieri, pag 193-198, Cassiodoro Variae in Mon Germ hist ant XII, Liberati Breviarum in Migne Patrologia Latina LXVIII, Magistra Barbaritas I barbari in Italia 1984.

²¹ La Guerra Gotica 1-11.

²² Non è ancora chiaro ove si trovasse effettivamente Teodato, c'è chi dice nella sua fortezza, quella indicata nell'Appendix Maximiani, che poi non si sa dove esattamente Teodato la fece costruire, oppure a Roma.

²³ Storie Ravennati pag 158.

Ravenna”,qualcosa di simile dice pure il Testri Rasponi,(op cit), *Teodato attraversata la Toscana ,cerca di raggiungere Ravenna per via”indiretta”*.

Secondo queste testimonianze, Teodato , non potendo usare strade di grande frequentazione ,Flaminia, Popilia, Emilia controllate dai Goti, avrà cercato di raggiungere Ravenna , usando una transappenninica, non certamente quelle delle valli del Savio o del Lamone, in quanto sboccano a Cesena, a Forli e a Faenza, città controllate dai suoi nemici, ma , andando per esclusione , può benissimo aver usato quella della valle del Senio.²⁴Si tratta di una strada che seppur “giù di mano”era praticata e conosciuta da tempi antichissimi: usata dai Micenei nel XII° secolo a.C per passare dall’Adriatico al Tirreno²⁵, come dimostrano i reperti del bronzo trovati nei pressi di Monte Battaglia , fra cui l’ambra “Tipo Tirinto”²⁶, una strada che molto probabilmente corrisponde al tragitto terrestre segnalato nel Periplo Scilace²⁷, una strada che attraversava zone ben conosciute dai cronisti altomedioevali, come per esempio il Mugello: il “*Mucella*” di Procopio, il *Mucellos in Tuscia*” del Marcellino, “*in Tuscia Mucellus*” di Jordanes, una strada abitata da Goti²⁸, una strada ben conosciuta da Teodato in quanto si trovava , almeno nella prima parte, nei suoi possedimenti.

Se Teodato ha preso la strada della valle del Senio, arrivato sulla via Emilia ,aveva la possibilità di arrivare a Ravenna “*ancora per strade poco frequentate*”,”poteva scegliere la via Lunga²⁹, poi arrivato nella S .Vitale ,deviando a destra, arrivava a Ravenna da Ovest, oppure, poteva andare verso Ravenna prendendo il “quintario” che passa da Gaiano, Barbiano, Lugo ecc. Questi quintari, avevano sicuramente dei guadi sul Santerno,(da escludere la presenza di ponti,) ma, tenendo presente che era in inverno, (fiume difficilmente “guadabile”), non si può escludere che Teodato si fosse fermato a Quinto ha preparare l’occorrente per un tragitto fluviale lungo il Santerno-Senio. In qualsiasi maniera era costretto a passare dalla “*Massa Quinto* ” , purtroppo , quando ancora si trovava in questa località, Optaris ,”tagliandogli la strada” , lo ha rintracciato ed ucciso.

²⁴ Poco credibile perciò la affermazione del Tamassia, Storia dei Goti e dei Longobardi in Italia 1825 pag 65 che “Optaris avrebbe raggiunto ed ucciso Teodato mentre questi si trovava nella strada Flaminia.

²⁵ Oestenberg Luni sul Mignone e problemi della preistoria Italiana 1967 pag 246.

²⁶ Catarsi dell’Aglio Storia di Bellaria 1993 pag 167.

²⁷ Da tempo ma purtroppo inascoltato dagli “addetti ai lavori”, propongo tale direttrice come quella che detiene più requisiti per corrispondere a quella strada che “con tre giorni di viaggio era possibile collegare Spina con Pisa” cifr Sgubbi Dalla più remota antichità all’anno mille in (il territorio di Solarolo e le sue vicende 1992 pag 21-24), idem Alla ricerca del tesoro di Spina nel santuario greco di Delfi: appunti di protostoria romagnola e spinetica 2001 pag 11-13).

²⁸ Bierbrauer : Das frauengrab von Castelbolognese in der Romagna (Italien) in Jahrbuch des Romisch Germanischen Zentralmuseums Mainz 1991 pag 541.

²⁹ Si tratta della direttrice in pianura del già ricordato Periplo Scilace.

Se le “vicende” si fossero effettivamente svolte in tale maniera, troverebbe “spazio” un’ altra allettante ipotesi: la Fasoli in un suo articolo³⁰, fa presente che la dicitura “Battaglia”, sicuro riferimento ad una battaglia di discrete proporzioni, è già presente nel più antico ricordo della Rocca (1154). Perciò questa studiosa, andando a ritroso nel tempo, va alla ricerca del ricordo di una battaglia , in loco avvenuta, che possa avere lasciato tale ricordo nella toponomastica. Dopo essersi soffermata per un attimo sulle guerre fra il 568 e il 774 , che vide per protagonisti i Longobardi, ma scartate per una insieme di ragioni, propone, poco convinta, ma in mancanza di altro, la guerra fra Greci e Goti avvenuta nel 542, che ebbe per protagonista Totila.

Le vicende di tale guerra sono note: Totila dopo aver riconquistato Faenza, cercando di riconquistare anche Firenze, si dirige verso la Toscana, usando la strada romana Faenza-Firenze. Nei pressi di Firenze sconfigge in una cruenta battaglia le forze greche. Non si vede la ragione per cui teatro di tale battaglia possa essere stata la località di Montebattaglia. Le tracce della battaglia del 542, pezzi di armature, lance, spade, sono state rinvenute non lontano da Fiesole³¹.

A mio parere il nome “Battaglia” può essere derivato da un altro evento: il Marcellino, proseguendo la cronaca riguardante l’uccisione di Teodato, fa una affermazione molto importante”*Vitige dopo aver fatto assassinare Teodato, procede personalmente attraverso la Toscana annientando le forze di Teodato*”.

Cotesta affermazione si collega benissimo agli avvenimenti riguardanti l’inseguimento e l’uccisione di Teodato: Vitige si trovava a Narni, ebbene, saputo che Optaris ha ucciso Teodato, “*procede*” verso la Toscana”, cioè attraversa quasi tutta la Toscana , raggiunge il grosso dell’esercito di Teodato, che poteva benissimo trovarsi in località Montebattaglia, e lo “*annienta*”.

Questa può essere stata la “battaglia” che ha dato il nome a Montebattaglia e sarebbe avvenuta nel dicembre del 536.

Riassumendo e concludendo: l’unica cosa che si sa con certezza è che Teodato è stato ucciso “*prima di arrivare a Ravenna*”, ma non si sa esattamente dove ciò sia accaduto, vediamo perciò di commentare le proposte dei commentatori moderni.

Discutibile “Pieve Quinta”, sia perché lontana dal Santerno, sia perché tale località si trova in strade “*molto frequentate*”, incontra molte difficoltà “al quinto miglio da Ravenna”: sia perché troppo in contrasto con le testimonianze antiche”*Locus Quinto*” e *XV° miglio*”, sia perché occorrerebbe precisare il luogo esatto di tale miliario. All’epoca Ravenna era attraversata dalla romana via Popilia, ebbene i miliari erano a Nord ed a Sud della città, perciò difficilmente poteva essere quello a Nord, difficilmente poteva essere quello a Sud in quanto quest’ultimo si verrebbe a trovare in “*strade troppo frequentate*”, per avere una certa credibilità, il miliario avrebbe dovuto trovarsi ad Ovest di Ravenna , ma da quel lato non risultano strade consolari.

³⁰ Monte Battaglia alla ricerca di un toponimo 1973.

³¹ Niccolai Giuda del Mugello e della Val di Sieve 1974 pag 147.

Difficilmente può essere il *“fondo la Quinta”* esistente vicino a Conselice , perché lontano dal Santerno, ma in particolare non sarebbe stato ricordato dai cronisti antichi, non mi risulta infatti, che questi , ricordando una località , si siano riferiti ad un semplice fondo, in genere occorreva, per essere segnalata che la località fosse di una certa importanza, cioè una *“massa”*, oppure una *“curtes”*.

La proposta più credibile sarebbe quella del Testi Rasponi , cioè un *“Quinto”* non lontano da Bagnacavallo . Si tratta di una proposta in piena *“regola”* con le testimonianze antiche *“vicino al Santerno e al XV° miglio da Ravenna”*, ma con due *“lacune”*: Il Marcellino avrebbe dovuto dire *“vicino al fiume Santerno-Senio”*, in quanto all’epoca i due fiumi erano uniti, e occorrerebbe dimostrare l’esistenza in loco di una località detta Quinto, naturalmente, come già detto, non un semplice fondo, ma una località di una certa consistenza.

La sola dicitura *“ Santerno ”* , va benissimo al riguardo del Quinto solarolese in quanto tale massa si trova a monte della confluenza del Senio nel Santerno. In attesa che *“salti fuori”* un Quinto che abbia tutti i *“requisiti”* richiesti, dovremmo ipoteticamente ritenere che *“teatro”* della uccisione di Teodato , sia il Quinto di Solarolo.

In verità sono poche le ragioni che possano definitivamente confermarlo, ma, da quello che mi risulta, sono poche anche le ragioni che possono definitivamente escluderlo.

Giuseppe Sgubbi via Borgo Bennoli 30 48027 Solarolo (Ra) tel 054652616

Cotesto articolo, con piccole variazioni è stato pubblicato in *“Historia”*, 2, Stuttgart, 2005.